UNINT

Università degli studi internazionali di Roma

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Per qualsiasi informazione relativa al seguente documento scrivere a anticorruzione.segnalazioni@unint.eu

INDICE

PARTE PRIMA **3**

1. DEFINIZIONI 3
2. PREMESSA 4
3. DESTINATARI 5
4. L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI INTERNAZIONALI DI ROMA 5
   4.1. L'assetto organizzativo *6*
5. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI UNINT 7
6. IL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE DEL PIANO E LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE 8
   6.1 Analisi del contesto esterno *8*
   6.2 Analisi del contesto interno *11*
   6.3 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio *12*
   6.4 Trattamento del rischio *13*
7. SOGGETTI COINVOLTI 13
   7.1 Il Consiglio di amministrazione *13*
   7.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza *13*
   7.3 I Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza *15*
   7.4 I Dipendenti *16*
   7.5 I collaboratori e consulenti *17*
   7.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti *17*
   7.7 Il dialogo costante con gli stakeholder *18*
8. MISURE DI PREVENZIONE 18
   8.1 Il Codice etico *18*
   8.2 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo *19*
   8.3 Astensione in caso di conflitto di interesse *19*
   8.4 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità nel conferimento di incarichi dirigenziali *20*
   8.5 Whistleblowing *20*
   8.6 Formazione *23*
   8.7 Pubblicità dei bandi *23*
   8.8 Monitoraggio dei tempi procedimentali *23*

PARTE SECONDA **24**

1. ORGANIZZAZIONE DELLA TRASPARENZA 24
2. OBIETTIVI DELLA TRASPARENZA 24
   2.1 Sito e sezione "Amministrazione trasparente" *24*
   2.2 Comprensibilità dei dati *25*
3. ACCESSO CIVICO 25
4. TUTELA DEI DATI PERSONALI 26
5. SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI, DATI, INFORMAZIONI E LORO AGGIORNAMENTO 27

PARTE PRIMA

1. DEFINIZIONI

Nel presente documento le espressioni qui di seguito indicate hanno il seguente significato:

- **Ente/Università/Ateneo:** Università degli studi internazionali di Roma – UNINT;
- **attività sensibili**: attività dell'Università degli studi internazionali di Roma nel cui ambito sussiste il rischio di corruzione;
- **ANAC:** Autorità Nazionale Anticorruzione;
- **destinatari**: soggetti ai quali è destinato il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, quali membri degli Organi di governo e controllo, Consiglio di amministrazione, Collegio dei revisori dei conti, personale docente, personale tecnico amministrativo (dipendenti e collaboratori), consulenti, *partner,* fornitori, terzi in genere;
- **dipendenti**: tutti i lavoratori subordinati, parasubordinati dell'Università degli studi internazionali di Roma, compresi eventuali dirigenti;
- **Organi di governo e controllo**: gli organi di cui all'art. 4 dello statuto dell'Università degli studi internazionali di Roma, ossia il Consiglio di amministrazione, la Giunta esecutiva, il Presidente del Consiglio di amministrazione, il Rettore, il Senato accademico, i Consigli di Dipartimento , i Consigli di corso di laurea, il Collegio dei revisori dei conti, l'Organismo di vigilanza, il Nucleo di valutazione e il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni;
- **PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione, adottato dall'ANAC ai sensi dell'art. 1 comma 2, lett. b) della legge n. 190/2012;
- **processi sensibili:** insieme di processi dell'Università nel cui ambito ricorre il rischio di corruzione;
- **PTPCT:** Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- **RPCT/Responsabile:** Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- **DNA:** Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo;
- **DIA:** Direzione investigativa antimafia;
- **MUR:** Ministero dell'università e della ricerca;
- **RUP:** Responsabile unico del procedimento.

2. PREMESSA

La legge n. 190/2012, contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione, all'art. 1, comma 8, prevede l'adozione da parte dell'organo di indirizzo di enti pubblici di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (nel prosieguo anche il "Piano"), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel perimetro di enti pubblici vi rientrano le università statali.

L'Università degli studi internazionali di Roma (nel prosieguo anche "UNINT" o "l'Ateneo" o "l'Università") è un ateneo non statale. Tuttavia, l'Autorità Nazionale Anticorruzione con raccomandazione del 12 aprile 2019 n. 0030489 ha rappresentato quanto segue:

"Il Consiglio dell'Autorità dell'Adunanza del 3 aprile 2019, a seguito di attività di vigilanzasull'applicazione delle norme di prevenzione della corruzione presso l'Università degli studi internazionali di Roma ha deliberato di inviare la presente raccomandazione. Avendo appurato la mancata pubblicazione nel sito web della pagina amministrazione trasparente, l'autorità ha ritenuto opportuno ricordare che a tal proposito è stato sottoscritto un atto di indirizzo con l'allora ministro del Mure, Valeria Fedeli avente ad oggetto l'aggiornamento al piano nazionale anticorruzione-sezione università, approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017. In tale documento si legge che per quanto riguarda le Università non statali attesa la loro natura di entepubblico, ***pur non essendo tenute*** *alla predisposizione del PTPC, tuttavia, "Le misure avanzate dal documento si estendono… laddove nello svolgimento delle attività di pubblico interesse sono tenute al rispetto delle stesse regole applicabili alle università statali (ad esempio, per il reclutamento dei professori e ricercatori, per l'organizzazione dei costi di studio e per le correlate procedure di valutazione e di accertamento). L'autorità inoltre auspica che le misure di trasparenza contenute nel documento, stante l'incerta applicazione dell'articolo 2 bis, comma 3 del decreto legislativo 33 / 2013, siano comunque adottate dalle Università non statali". Pur avendo rilevato la pubblicazione di alcuni documenti tra i quali lo statuto, il regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di ruolo di prima e seconda fascia, Il regolamento per le attività di ricerca, il regolamento per il conferimento di insegnamenti a contratto nei corsi di laurea UNINT ed il Regolamento per i ricercatori a tempo determinato nonché il codice etico, l'Autorità auspica l'integrale adozione di misure di trasparenza aventi il fine di ridurre le condizioni che favoriscono la corruzione. Si invita, pertanto, l'Università a effettuare la suddetta valutazione a darle successiva comunicazione all'Autorità".*

Alle sopra indicate raccomandazioni, l'Ateneo forniva riscontro con comunicazione del 26 aprile 2019 a firma del Presidente del Consiglio di amministrazione:

"Egregio Presidente,

in riferimento alla Sua comunicazione del 12 aprile u.s. n. 0030489 ho il piacere di informarLa che, aderendo alla raccomandazione di codesta Autorità, ho provveduto ad inserire nell'Odg del primo CdA utile che si terrà il 30 aprile p.v.

la predisposizione e l'adozione del Pianotriennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che, una volta approvato, sarà portato all'attenzione dei Codesta Autorità.

Sempre restando in tema di trasparenza degli atti gestionali di maggior rilevanza di questo ateneo, La informo che sin dal 27 ottobre 2011 le riunioni del CdA di questo Ateneo sono aperte a tutti i Professori e Ricercatori incardinati ai quali viene regolarmente inviato l'Odg.".

Pertanto, è nell'interesse dell'Ateneo, individuare i processi e le attività sensibili al rischio di corruzione, definendo gli interventi che possono favorire la prevenzione e il contrasto a fenomeni corruttivi e di illegalità e facendosi promotrice di una cultura orientata ai principi di trasparenza, correttezza e legalità. Per tali ragioni, UNINT, nonostante la non obbligatorietà riguardo all'adozione di un PTPCT, ha comunque ritenuto opportuno, adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3. DESTINATARI

Come sottolineato dall'aggiornamento 2017 al PNA, nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni universitarie, tutto il personale, compresi docenti e ricercatori, è destinatario del Piano. Pertanto, destinatario del PTPCT è tutto il personale dipendente docente, ivi compreso il Rettore, i ricercatori, il personale tecnico amministrativo e bibliotecario e il personale con qualifica dirigenziale, indistintamente che sia inquadrato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, a tempo pieno, a tempo parziale. Il presente documento è inoltre diretto ai collaboratori e ai consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo.

La conoscenza del PTPCT da parte dei docenti e di tutto il personale dell'Ateneo è il primo passo per un uso effettivo delle misure e azioni che esso prevede. Il passaggio dalla semplice conoscenza all'azione concreta del Piano è affidato ad una serie di adempimenti.

4. L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI INTERNAZIONALI DI ROMA

L'Università degli studi internazionali di Roma - UNINT è un ateneo non statale istituito a Roma nel 1996 con il nome di Libero Istituto Universitario San Pio V.

Nel marzo 2013 l'Ateneo adotta l'attuale nome di Università degli studi internazionali di Roma – UNINT, per evidenziare più efficacemente la vocazione globale della sua offerta formativa che ha dato luogo all'ampliamento degli insegnamenti delle lingue di studio, alla loro estensione a tutti i corsi di laurea come elemento indispensabile del percorso formativo e alla creazione di numerose opportunità di formazione e tirocinio all'estero.

Il cambiamento è stato promosso dalla Fondazione per la Ricerca sulla Migrazione ed Integrazione delle Tecnologie (FORMIT), che dal 2011 amministra l'Ateneo, ispirando la sua azione ai principi di qualità dell'offerta formativa, efficienza ed economicità della gestione dell'Università.

Lo spiccato orientamento internazionale, con una rete di numerose università *partner*, permette agli studenti UNINT di trascorrere parte del percorso universitario all'estero presso prestigiose realtà accademiche e di trarre vantaggio dal clima fortemente multiculturale che anima l'Ateneo grazie alla presenza di studenti e docenti provenienti da tutto il mondo.

Il saldo legame con il mondo del lavoro, con convenzioni stipulate con una vasta rete di aziende e istituzioni, permette l'attivazione di tirocini che consolidano sin da subito le competenze professionali dello studente, coinvolto nei processi di imprese nazionali e multinazionali, organizzazioni non governative e istituzioni, tra cui consolati e ambasciate, ministeri e rappresentanze europee.

Indubbio elemento di pregio è il fatto che UNINT vanti la presenza nel corpo docente di eminenti personalità italiane e straniere del mondo culturale, professionale e accademico, la vicinanza con le diverse realtà lavorative e una spiccata vocazione internazionale.

Il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali è fra i quattro membri italiani della CIUTI (Conférence Internationale Permanente d'Instituts Universitaires de Traducteurs et Interprètes), prestigiosa associazione internazionale che riunisce le migliori facoltà universitarie per traduttori e interpreti del mondo. Il corso di laurea magistrale in Interpretariato e traduzione (LM-94) è parte della rete EMT (European Master's in Translation) promossa dalla Commissione europea e la formazione in Interpretariato per le lingue europee beneficia dell'assistenza pedagogica della Direzione generale dei servizi di interpretariato di conferenza della Commissione europea (DG-SCIC); il riconoscimento è conferito ai corsi universitari che soddisfano elevati standard qualitativi nella formazione dei traduttori.

4.1. L'assetto organizzativo

Sono organi di governo dell'Ateneo:

- il Consiglio di amministrazione che sovraintende alla gestione amministrativa, finanziaria ed economico-patrimoniale di UNINT, fatte salve le attribuzioni degli altri organi previsti dallo statuto;
- il Presidente del Consiglio di amministrazione che convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e la Giunta esecutiva, curandone l'esecuzione delle relative delibere e adottando provvedimenti necessari e urgenti in caso di impossibilità di convocazione della Giunta esecutiva, salva ratifica;
- la Giunta esecutiva che adotta le decisioni di competenza del Consiglio di amministrazione nei casi di necessità e urgenza, salva ratifica nella prima adunanza successiva del Consiglio medesimo;

- il Rettore, nominato dal Consiglio di amministrazione, che sovraintende all'attività didattica e scientifica dell'Università, riferendone annualmente al Consiglio di amministrazione. Convoca e presiede il Senato accademico, assicurando l'esecuzione delle relative deliberazioni; cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di amministrazione in materia didattica e scientifica; esercita l'autorità disciplinare nei confronti del personale docente e ricercatore e degli studenti; ha il potere di designare tra i professori di ruolo di prima fascia un Prorettore vicario e uno o più prorettori con delega;
- il Senato accademico che è l'organo responsabile dell'indirizzo, della programmazione e dello sviluppo delle attività didattiche, di ricerca e di terza missione/impatto sociale dell'Ateneo;
- i Consigli di Dipartimento che hanno il compito di formulare proposte di sviluppo del Dipartimento ai fini della definizione dei piani di sviluppo dell'Ateneo;
- i Consigli di corso di laurea che esercitano le competenze in materia di promozione, organizzazione e gestione dell'attività didattica e di ricerca e che forniscono parere in merito alla programmazione e organizzazione delle attività didattiche.

5. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI UNINT

Il presente Piano, in ottemperanza alla normativa di riferimento, nonché alle linee guida e agli orientamenti elaborati da ANAC, delinea la strategia anticorruzione di UNINT, esplicitando le misure di prevenzione della corruzione e le relative disposizioni applicative interne.

L'attuazione del Piano si prefigge di perseguire, nell'ambito delle strategie di prevenzione, i seguenti obiettivi principali:

- riduzione della possibilità di accadimento di fenomeni corruttivi;
- aumento della capacità di individuare fenomeni corruttivi;
- creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione;
- orientamento dell'azione dell'Università alla trasparenza.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, è necessario:

- identificare e valutare le cause di rischio e le relative conseguenze;
- definire, implementare e verificare l'efficacia di azioni/misure adottate.

6. IL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE DEL PIANO E LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il processo di predisposizione e aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché della gestione del rischio di corruzione si è articolato nelle seguenti fasi:

- analisi del contesto esterno e interno;
- identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- trattamento del rischio.

6.1 Analisi del contesto esterno

Il contesto esterno riguarda le caratteristiche dell'ambiente, le dinamiche socio – territoriali, i portatori di interessi esterni, che possono influenzare le attività dell'ente. Inoltre, l'analisi afferisce alle modalità in cui le suddette caratteristiche ambientali possano incidere sul verificarsi di fenomeni corruttivi in senso ampio, nonché possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio delle misure di prevenzione. Coerentemente con quanto precisato dall'ANAC, l'analisi del contesto esterno a ciascun ente ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale esso opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò sia con riguardo a possibili variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio di riferimento, sia con riguardo a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possano influenzarne l'attività.

In relazione alle attività svolte, le tipologie di portatori di interessi sono rappresentate da:

- studenti e famiglie di appartenenza;
- enti/amministrazioni locali del territorio (Regione, Provincia, Comune, ecc.) con cui l'Ateneo si rapporta in più ambiti e modalità (cooperazioni, finanziamento di progetti, ecc.);
- enti e istituzioni nazionali e internazionali (tra cui Unione Europea) con cui l'Ateneo si interfaccia in più ambiti e modalità (finanziamenti di progetti, accordi di collaborazioni, ecc.);
- imprese con cui l'Ateneo si rapporta o in termini contrattuali (fornitori) o in qualità di ente finanziato o finanziatore.

Risulta, pertanto, indispensabile procedere all'acquisizione dei dati rilevanti e alla successiva interpretazione degli stessi, al fine di estrarre utili elementi di valutazione per la rilevazione, in concreto, del rischio corruttivo. Con specifico riguardo alla realtà universitaria, le variabili culturali, criminologiche e socioeconomiche del territorio devono essere analizzate alla luce della centralità del ruolo culturale, sociale ed economico che l'Ateneo esercita all'interno del territorio. In questo senso, il bacino di utenza è abbastanza variegato, annoverando al suo interno:

- enti territoriali locali operanti nel territorio regionale;
- studenti;

- altri atenei e centri di ricerca;
- fondazioni e associazioni di categoria (studentesche, industriali e ordini professionali);
- operatori economici che hanno relazioni con l'Ateneo.

Nel documento redatto dall'ANAC in data 17 ottobre 2019 *"La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite dal malaffare*", l'Autorità ha illustrato un quadro delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti sulla base di un'analisi dei provvedimenti emessi (117 ordinanze di custodia cautelare per corruzione e 152 provvedimenti della magistratura nel triennio di riferimento). Dalle analisi è emerso che in Sicilia, nel triennio di riferimento, sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale), segue il Lazio con 22 casi (14,5% del totale) e la Campania con 20 casi pari al 13,2% del totale. Dal rapporto si evince che: "*Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico […]. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).*" I settori più a rischio risultano essere lavori pubblici, rifiuti, sanità, decoro urbano e trasporti pubblici; gli indagati maggiormente coinvolti sono risultati: dirigenti, funzionari e dipendenti, sindaci, assessori, commissari di gara, RUP, consiglieri e vice-sindaci. Le amministrazioni interessate sono comuni, società partecipate e aziende sanitarie, amministrazioni della giustizia, regioni, università e province. Il rapporto dell'ANAC, comunque, evidenzia un incremento esponenziale di segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (*whistleblowing*) che testimonia una crescente propensione a denunciare reati e irregolarità. L'aumento è da correlarsi anche alle tutele introdotte nell'ordinamento per evitare ritorsioni e discriminazioni nei confronti dei segnalanti.

A livello internazionale, significativo è il *Corruption Perceptions Index (CPI)* studiato dall'associazione contro la corruzione *Transparency International* secondo cui il punteggio dell'Italia nel CPI 2024 è di 54 e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale e al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2 punti). Il sistema nazionale, negli ultimi tredici anni, ha innescato positivi cambiamenti in chiave anticorruzione: dalla Legge anticorruzione 190/2012 alla Legge 179/2017 per la tutela di coloro che segnalano reati o irregolarità (*whistleblower*) di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, fino alla trasposizione della Direttiva europea sul Whistleblowing con il D.Lgs. 24/2023.

I tre settori più critici sono: Pubblica amministrazione, sanità e politica che da soli rappresentano circa il 60% dei casi ripresi dai *media*. La corruzione, quasi 1/3 dei casi, è la più diffusa tipologia di reato contestato, seguita dai reati "affini" come peculato, turbativa d'asta e abuso d'ufficio. *Transparency International* Italia ha attuato un'iniziativa "*Mappiamo la corruzione*", che monitora le notizie di corruzione e di reati similari riferite dai media; da un'analisi è emerso che dal 1° gennaio 2021 al 30 aprile 2021 sono

stati segnalati 115 casi in tutta Italia, di cui 10 hanno riguardato la regione Lazio nella quale si sono verificati 10 casi di fenomeni corruttivi (9% sul dato nazionale), tutti nella provincia di Roma. Nel 2020 i casi del Lazio sono risultati pari a 80 (di cui 63 a Roma, 7 a Latina, 7 nella provincia di Frosinone e 3 in quella di Rieti).

Il territorio della Capitale offre molteplici possibilità di investimenti e di istaurazione di rapporti, sia nei sopracitati settori considerati critici da *Transparency International* sia in quelli turistico-ricettivo, immobiliare, edilizio, commerciale e finanziario, fino ai servizi alla persona. In considerazione di ciò il suddetto territorio si presenta come un contesto fortemente appetibile per le organizzazioni criminali. Da considerare anche le dimensioni di Roma, estesa 1.287 km² circa, ovvero un'estensione pari a 8 città italiane; le organizzazioni criminali trovano proprio nella complessità del territorio un terreno fertile di proliferazione.

Nella relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA – Direzione Investigativa Antimafia riferita al I semestre 2023 è riportato che: *" La peculiarità degli assetti criminali presenti nella Regione Lazio, come noto, è da tempo caratterizzata dalla diffusa consapevolezza di dover evitare conflitti violenti tra i vari gruppi, in una logica di spartizione degli affari illeciti e senza rischio di controproducenti sovrapposizioni, potendo anche approfittare della densità demografica e dell'estensione territoriale su cui operano le consorterie. Tuttavia, una serie di eventi delittuosi osservati nel semestre di riferimento e il frequente rinvenimento di armi clandestine nel corso delle attività di contrasto, sono tuttora oggetto di un'accurata analisi info-investigativa, per comprendere se possano essere ritenuti sintomatici di una ridefinizione in atto degli assetti criminali ovvero se invece si tratti di episodi isolati che, seppur di eccezionale gravità e rilevanza, non comportino ripercussioni sostanziali sugli equilibri criminali nel territorio laziale. Le relative attività d'indagine, tuttora in corso, non possono al momento confermare che tali eventi siano in tutto o in parte inquadrabili in contesti di criminalità organizzata, sebbene caratteristiche e metodologie operative riscontrate appaiano comunque tipiche di scenari malavitosi più complessi e strutturati.* La peculiarità del multiforme e articolato scenario criminale romano è stata efficacemente sottolineata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dott. Francesco LO VOI, nel corso dell'audizione del 12 luglio 2023 dinanzi alla *"Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere"*. Nella relazione emerge che le infiltrazioni nel settore economico-finanziario, realizzate non di rado sfruttando adiacenze e collusioni nel mondo imprenditoriale sono, come sopra accennato, palesemente agevolate dalla densità demografica e dall'eterogeneità, riscontrabile in tutta la Regione Lazio, del mercato dei servizi e del commercio, e pertanto il conseguente ricorso a collaudate e sofisticate attività di riciclaggio, di evasione ed elusione fiscale, ha un forte impatto soprattutto nei settori della ristorazione, della somministrazione degli alimenti e bevande e delle strutture alberghiere o turistiche. Il Lazio continua ad essere infatti la seconda Regione d'Italia dopo la Lombardia per numero di segnalazioni di operazioni sospette, con 8.295 SOS nel periodo da gennaio a giugno 2023, la maggior parte delle quali, e

precisamente 7.375, nella sola città di Roma. Le operazioni di riciclaggio rappresentano dunque lo strumento attraverso il quale i capitali illeciti si affiancano alle attività produttive sane alterando inevitabilmente l'assetto economico finanziario della società e sono abilmente orientate verso i contesti più remunerativi e vulnerabili, con particolare attenzione rivolta a sfruttare prontamente fasi di eventuale instabilità o variabili inattese del mercato di riferimento.

L'attuale sistema universitario italiano è composto da 97 università statali e "non statali", di cui 11 telematiche. Accanto al MUR (Ministero dell'Università e della ricerca), sono presenti anche alcuni organi con funzioni complementari di particolare rilevanza per lo sviluppo, il confronto, la valutazione e l'organizzazione del sistema universitario. Tra questi, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI), il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) e il Convegno dei Direttori generali delle amministrazioni universitarie (CODAU). La libertà e l'autonomia organizzativa di cui godono le università su alcuni aspetti possono contribuire a una maggiore esposizione dei rischi di corruzione, malamministrazione e conflitto di interessi nel sistema universitario italiano.

6.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno è stata condotta tramite interviste con i referenti delle singole funzioni/aree, analisi del *corpus* normativo interno, dello statuto, dell'organigramma, del sistema di deleghe e procure e del contesto organizzativo e operativo dell'Ateneo.

L'analisi sopra descritta è stata volta a identificare i processi e le attività dell'Ateneo più sensibili al rischio di corruzione.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla mappatura e gestione dei processi che potrebbero essere esposti a rischi di corruzione.

In virtù delle sue contenute dimensioni, l'Università può permettersi di effettuare una più accurata vigilanza e un maggior controllo in merito al fenomeno corruttivo. Ciò consente di individuare in maniera tempestiva azioni atte a evitare fenomeni di corruzione. All'uopo, l'Ateneo si è dotato di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi imperniato su:

- attribuzione di ruoli e responsabilità, atta a: i) garantire una chiara ed organica attribuzione di responsabilità e compiti nel rispetto del principio di segregazione, ii) informare tempestivamente i soggetti dell'attribuzione delle responsabilità e dei compiti, di tutte le variazioni ed evoluzioni della struttura organizzativa;
- *corpus* normativo interno (procedure e regolamenti di Ateneo), atto a: i) delineare i principi comportamentali e le regole da osservare da parte di tutti i destinatari, ii) definire i processi

dell'Ateneo;

- segregazione dei compiti, atta a evitare situazioni di concentrazione di attività su specifici soggetti, tale da creare condizioni di rischio di corruzione;
- tracciabilità e archiviazione, volte a consentire: i) l'identificazione, anche in una fase *ex post*, dei vari processi che hanno condotto alla formazione delle decisioni, ii) la consultazione della documentazione anche a distanza di anni dalla creazione della stessa;
- monitoraggio e *reporting*, atti a: i) tenere costantemente sotto controllo l'andamento delle attività svolte, ii) garantire che eventuali anomalie o scostamenti rilevanti siano prontamente identificati e comunicati alle figure competenti.

La mappatura dei processi, riportata nell'Allegato al PTPCT - Mappatura dei processi sensibili al rischio di corruzione - (di seguito anche Allegato 1), nasce dall'esame delle attività dell'Ateneo e ha l'obiettivo di identificare le aree che, in ragione della propria natura e delle proprie peculiarità, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Invero, la suddetta mappatura costituisce la base per avviare la fase di gestione del rischio.

La valutazione è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato e analizzato al fine di individuare le misure di prevenzione e i presidi del sistema di controllo interno atti a mitigare l'evento rischioso.

L'individuazione dei rischi si è basata sulla valutazione dei seguenti aspetti:

- eventi rischiosi emersi dall'analisi del contesto esterno e interno;
- aree a rischio caratterizzanti il sistema universitario in generale;
- eventi rischiosi specifici dell'organizzazione dell'Ateneo.

6.3 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio

L'Allegato 1 al presente documento riporta le risultanze delle fasi di identificazione, analisi e valutazione del rischio evidenziando i processi dell'Università risultati maggiormente critici in termini di rischi corruttivi. Ai fini dell'analisi del rischio, si è optato per un approccio di tipo qualitativo basato su valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base di specifici criteri/indicatori di stima. Tale valutazione non ha quindi previsto rappresentazioni finali in termini numerici ma l'elaborazione di un giudizio sintetico sul livello di rischio associato al processo/attività o evento rischioso. Per la misurazione del livello di esposizione al rischio è stata pertanto utilizzata una scala ordinale con i seguenti livelli: alto, medio, basso.

6.4 Trattamento del rischio

Tale fase del processo di aggiornamento del Piano e di gestione del rischio si sostanzia nel trattamento del rischio stesso e consiste nell' individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

Vi rientrano tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione del rischio di corruzione, nonché contribuiscono a limitarne l'impatto.

Le misure di prevenzione della corruzione adottate da UNINT sono riportate nell'Allegato 1 al presente Piano. A seguito della valutazione espletata dall'Ateneo le citate misure di prevenzione sono state ritenute efficaci alla mitigazione del rischio e compatibili con le specifiche caratteristiche strutturali e organizzative di UNINT.

Per un dettaglio delle misure di prevenzione individuate si rimanda anche al paragrafo 8.

7. SOGGETTI COINVOLTI

Diverse sono le figure interne tenute a intervenire nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, così come previsto dalla legge n. 190/2012 che, all'art. 1, comma 8, dispone che l'attività di elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza non può essere affidata a soggetti estranei all'ente ma spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, l'ANAC ha ribadito che i soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT sono interni, in quanto devono conoscere profondamente l'organizzazione.

Qui di seguito si riportano i soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

7.1 Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza costituenti contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT. Al Consiglio di amministrazione compete la nomina del RPCT e l'adozione del PTPCT su proposta del RPCT (art. 1, commi 7 e 8, della legge n. 190/2012). Infine, il Consiglio di amministrazione è destinatario della relazione che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, è chiamato a trasmettere annualmente all'organo di indirizzo dell'amministrazione e che reca i risultati dell'attività svolta.

7.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è una figura cardine nell'ambito

del sistema di gestione dei rischi di fenomeni corruttivi. La figura è stata introdotta dalla legge n. 190/2012 e il ruolo è stato potenziato dal D.lgs. n. 97/2016 con l'attribuzione allo stesso anche della funzione di responsabile della trasparenza. Come precisato dall'ANAC, con delibera n. 840/2018, il compito principale assegnato al RPCT è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione dell'ente e della verifica del relativo funzionamento al fine di limitare il verificarsi di fenomeni di cattiva amministrazione.

L'art. 1, comma 7 della legge n. 190/2012 stabilisce che "*l'organo di governo individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione*". Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'UNINT è il Direttore amministrativo dell'Ateneo.

Il RPCT predispone, entro la fine di ogni triennio, il PTPCT e ne verifica l'efficace attuazione.

Come indicato nella delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, per il ruolo di RPCT "*dovrà essere garantita l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale e il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne*". Le principali prerogative e competenze previste in capo al RPCT sono:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del piano anticorruzione dell'Ateneo e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente. Il piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, c. 10, L. 190/2012);
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti organizzativi o nell'attività dell'Ente (art. 1, c. 10, L. 190/2012);
- riferire, quando necessario, al Collegio dei revisori dei conti e ove necessario/richiesto ad altri organi di Ateneo, richiedendone eventuale supporto;
- accedere alle fonti informative e banche dati interne per l'attività istruttoria;
- definire le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, c. 8 e c. 10, lettera c, L. 190/2012);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, c. 10, L. 190/2012);
- redigere una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- verificare il rispetto delle disposizioni contenute nel D.lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi; nello specifico l'RPCT, con il supporto dei soggetti coinvolti, effettua, con cadenza annuale, un monitoraggio in merito all'insussistenza di un'eventuale

incompatibilità degli incarichi affidati anche allegando, ove necessario, documentazione a supporto (es. ricerche su banche dati);

- cooperare con gli uffici competenti per l'esercizio dell'azione disciplinare.

Quando sopra deve essere svolto in ottemperanza ai tempi fissati dalla legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., e nel rispetto degli obblighi previsti per il RPCT da parte dell'ANAC.

Ai sensi dell'art.1, comma 7 della legge n. 190/2012 è sancito che, in ipotesi di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 sia sul piano disciplinare sia per danno erariale e all'immagine della Pubblica amministrazione.

La responsabilità è esclusa, qualora il RPCT provi:

- ✓ di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della L. 190/2012;
- ✓ di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il RPCT, allo scopo di assicurare la massima trasparenza dell'attività amministrativa e di favorire la partecipazione dei portatori di interesse esterni, ha attivato il seguente indirizzo di posta elettronica **anticorruzione.segnalazioni@unint.eu** quale canale di comunicazione all'interno della pagina *web* 'Amministrazione trasparente".

7.3 I Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al fine di garantire costanza e capillarità nell'assolvimento degli obblighi di legge, può avvalersi di "Referenti". Questi ultimi svolgono un'attività informativa nei confronti del RPCT; collaborano attivamente al fine di assicurare la corretta attuazione del presente Piano e delle normative in materia di prevenzione della corruzione; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono misure di prevenzione; vigilano sull'osservanza del Codice etico e ne verificano le ipotesi di violazione; provvedono alla raccolta dei dati da pubblicare e/o alla trasmissione degli stessi al RPCT.

Ai fini del miglior svolgimento del ruolo che la legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e allo scopo di consentire allo stesso l'efficace espletamento dei compiti assegnati, si è ritenuto di procedere alla designazione di Referenti per la prevenzione della corruzione in Dipartimento. UNINT identifica quali Referenti i Presidenti dei corsi di laurea.

Uno degli impegni primari dei Referenti per la prevenzione della corruzione riguarda l'assolvimento dei compiti di comunicazione/informazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai fini sia dell'aggiornamento del Piano sia della tempestiva informazione in merito ai rischi.

I Referenti possono svolgere attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull'attuazione delle misure.

I Referenti sono soggetti proattivi che fungono da punto di riferimento per la collazione delle informazioni e il monitoraggio delle attività anticorruzione.

Al fine di creare un meccanismo di comunicazione/informazione, per l'esercizio della funzione che la legge assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e nell'ottica del processo sinergico che la legge n. 190/2012 ha voluto creare al fine di contrastare il fenomeno corruttivo all'interno degli enti, UNINT ha previsto modalità di raccordo e di coordinamento tra il Responsabile e i Referenti designati In particolare, i Referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- ✓ alla formulazione di proposte al RPCT sull'attività di formazione, individuando il personale appartenente alle proprie strutture da inserire nei percorsi formativi;
- ✓ all'informativa da fornire nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al fine di consentire di effettuare concretamente la vigilanza sul rispetto degli adempimenti previsti nel PTPCT;
- ✓ all'informativa periodica da fornire al RPCT sul grado di attuazione del Piano nella struttura di competenza;
- ✓ alla verifica del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- ✓ alla verifica dei rapporti tra l'Università e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o sono interessati ai procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- ✓ alla relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza diretta a illustrare le attività svolte nella rispettiva struttura in materia di prevenzione della corruzione.

7.4 I Dipendenti

Tutti i dipendenti, il cui rapporto di impiego è regolato secondo regole di diritto privato, sono chiamati a partecipare al processo di gestione del rischio.

Va precisato che tutti i dipendenti in servizio coinvolti nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamentesvolti. In particolare, ciascun dipendente ai sensi degli art.1, comma 14, legge n. 190/2012, è tenuto a:

- ➢ rispettare quanto previsto dal PTPCT, la cui violazione costituisce illecito disciplinare;
- ➢ prestare la sua collaborazione al RPCT;
- ➢ segnalare situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza.

L'art. 1, comma 14 della legge n. 190/2012 sancisce che ciascun dipendente ha il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano e che in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo un illecito disciplinare.

7.5 I collaboratori e consulenti

Tutti i collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Ateneo sono tenuti a osservare le misure contenute nel presente PTPCT, conformando il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice etico, segnalando, altresì, le eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza.

7.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti

Le modalità di raccordo e di coordinamento tra il RPCT e i Referenti prevedono un meccanismo di comunicazione/informazione, *input/output* per l'esercizio della funzione, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica e applicazione.

Le attività inerenti alla gestione dell'attività di prevenzione della corruzione vengono poste in essere dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con l'ausilio dei Referenti e delle strutture organizzative.

Tali funzioni, senza maggiori oneri per l'Ateneo, sono svolte dal personale, congiuntamente alle funzioni comunque assegnate in ragione dell'ufficio/aree a cui sono preposti.

I responsabili degli uffici/aree sono tenuti a collaborare, ciascuno per quanto di competenza, con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'attività di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, con particolare riguardo al monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti, agli obblighi di trasparenza, al rispetto e alla vigilanza sul Codice etico e sul dovere di astensione per il responsabile di procedimento in conflitto d'interessi di cui all'articolo 6 *bis* della legge n. 241/1990 e s.m.i., al rispetto e alla vigilanza su eventuali incompatibilità e su ogni altra disposizione prevista dalla legge n. 190/2012.

Al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione, occorre, dunque, assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell'Ente e degli *stakeholder* esterni. Il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, è un documento programmatorio che scaturisce da un articolato processo di condivisione e d'analisi propedeutico alla stesura dello stesso.

La finalità del coinvolgimento è quella di giungere, tramite la condivisione e la partecipazione di ciascuna parte interessata all'individuazione dei più idonei strumenti di mitigazione/contenimento del rischio di corruzione e all'impostazione di un'efficace strategia di prevenzione in materia. Al fine di assicurare che tutte le strutture amministrative e didattiche possano fornire il necessario apporto collaborativo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, occorrente per il corretto e

completo espletamento delle funzioni allo stesso assegnate, si è implementato un sistema finalizzato alla realizzazione di un'azione sinergica tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della prevenzione e i Responsabili delle strutture, secondo un approccio *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* in sede di verifica e applicazione.

Il coinvolgimento delle strutture nell'attività in esame viene realizzato nelle fasi di:

- programmazione delle azioni per la prevenzione della corruzione, attraverso l'individuazione, da parte dei Responsabili di struttura, delle aree a rischio di corruzione, l'analisi e la valutazione dei rischi e la proposta e definizione delle misure di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio e rendicontazione (es. il RPCT, nel corso dell'anno può indire degli incontri con le parti interessate al fine di valutare l'effettiva operatività del PTPCT).

7.7 Il dialogo costante con gli *stakeholder*

La ricerca di un dialogo costante e frequente con gli *stakeholder* utilizzando ogni strumento a disposizione è un obiettivo strategico del RPCT.

La finalità è di assicurare una comunicazione snella ed efficace e di permettere a tutti gli *stakeholder* di conoscere l'attività dell'Ateneo.

Un puntuale monitoraggio della sezione "Amministrazione trasparente" del sito *web* di UNINT permette di perfezionare la comunicazione.

In quest'ottica, la trasparenza, nonché l'attenzione dedicata all'analisi delle critiche, dei reclami e dei suggerimenti che provengono dagli *stakeholder*, sono doveri imprescindibili per l'Ateneo.

Per queste finalità il seguente indirizzo e-mail: **anticorruzione.segnalazioni@unint.eu** assicura una comunicazione diretta con il RPCT e mette ogni *stakeholder* in condizioni di partecipare alla costruzione di una strategia e una visione comune.

Tra le numerose e importanti iniziative di trasparenza rivolte agli *stakeholder* principali dell'Ateneo, agli studenti e ai neolaureati, rientrano le attività di orientamento. Esse hanno la finalità di far conoscere l'offerta formativa e i servizi dell'Ateneo, nonché gli *standard* di qualità degli stessi e le possibilità di inserimento occupazionale per i diversi ambiti disciplinari.

8. MISURE DI PREVENZIONE

UNINT nell'ambito del trattamento del rischio di commissione dei fenomeni corruttivi ha individuato e implementato le misure di prevenzione di seguito riportate.

8.1 Il Codice etico

UNINT sin dal 2019 si è dotata di un Codice etico (nel prosieguo anche "il Codice"), che è stato

aggiornato nel corso del II semestre 2024.

Il Codice individua e declina i valori fondamentali dell'Ateneo e la *mission* dallo stesso perseguita, definendo le regole di condotta che i destinatari sono tenuti a osservare. Il Codice rappresenta uno strumento di pubblicizzazione e diffusione di principi non derogabili del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001, nonché elemento chiave della disciplina definita in materia anticorruzione. L'Ateneo si impegna a realizzare iniziative volte a promuovere e implementare la conoscenza dei principi espressi nel Codice etico da parte dei destinatari e a fornire tutti gli strumenti più adeguati a favorirne la corretta interpretazione e applicazione. In considerazione di ciò, UNINT con cadenza almeno annuale organizza apposite sessioni formative aventi ad oggetto il citato modello di organizzazione, gestione e controllo, ivi compreso il Codice etico.

Il Codice etico è comunque pubblicato sul sito *web* di UNINT.

8.2 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo

UNINT a decorrere dall'anno 2016 si è dotata di un Modello di organizzazione, gestione e controllo (nel prosieguo anche "il Modello") ex D.lgs. n. 231/2001, che nell'ultimo periodo, precisamente nel 2022, nel I semestre 2023, nel I trimestre 2024 e nel I semestre 2025 è stato aggiornato giungendo alla sua ottava versione.

Il Modello è espressione dell'impegno dell'Ateneo di farsi promotore e di diffondere una cultura universitaria improntata ai principi di legalità, correttezza e trasparenza, aborrendo qualsivoglia comportamento contrario ai suddetti principi e integrante un illecito sanzionabile ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. Il Modello assurge a corollario del *framework* 231 di cui si è dotato l'Ateneo e costituito oltre che dal Codice etico, anche da una chiara identificazione di ruoli e responsabilità, da un *corpus* normativo interno (*policy*, procedure, regolamenti), da un sistema di segregazione dei compiti, di tracciabilità e di archiviazione.

Il Modello assurge anche a misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi in quanto individua i processi e le attività sensibili al rischio di corruzione, declinando principi comportamentali che tutti i destinatari sono tenuti a osservare.

8.3 Astensione in caso di conflitto di interesse

Ai sensi dell'art.1, comma 41, della legge n. 190/2012, e in ordine a quanto previsto dall'art. 6 *bis* della legge n. 241/1990, i Referenti della prevenzione della corruzione, tutti i dipendenti e tutto il personale dell'Ateneo hanno il compito di comunicare tempestivamente, al proprio superiore,ogni situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Ogni violazione deve essere comunicata per iscritto al RPCT.

Ciascun dipendente, nel momento in cui viene assegnato all'ufficio, deve informare con comunicazione scritta il Responsabile della struttura di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti o enti privati in qualunque modo retribuiti e di avere o aver avuto negli ultimi tre anni dei rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti o enti privati in qualunque modo retribuiti. I Responsabili di ciascuna struttura devono vigilare sull'esatto adempimento di tale obbligo da parte dei dipendenti loro assegnati.

Il responsabile dell'ufficio cui viene segnalata la situazione di conflitto di interesse deve valutare espressamente se le circostanze sottoposte alla sua attenzione siano idonee o meno a compromettere l'imparzialità dell'azione amministrativa.

In caso di omessa segnalazione di conflitto di interesse, anche potenziale, il dipendente sarà chiamato a risponderne disciplinarmente. Ogni violazione deve essere comunicata per iscritto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e all'Organismo di vigilanza.

8.4 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità nel conferimento di incarichi dirigenziali

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.lgs. n. 39/2013, "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012*", gli uffici di competenza verificano la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di governo intende conferire incarico.

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000.

Nel corso dello svolgimento dell'incarico, l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di incompatibilità (art. 20, c. 2 del D. lgs. n. 39/2013).

Se dall'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ente revoca l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. I casi di violazione delle norme in esame devono essere segnalati al RPCT.

8.5 *Whistleblowing*

Il 10 marzo 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D.lgs. 24/2023 rubricato "*Attuazione della direttiva (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle protezione*

delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposi riguardanti la protezione delle disposizioni normative nazionali".

Il provvedimento volto ad accrescere, rispetto alla precedente normativa del 2017, la tutela del c.d. *"whistleblower"* (di seguito anche segnalante), ovvero il soggetto che segnala illeciti posti in essere nell'ambito dell'operatività dell'Ente. Il segnalante, invero, potrà godere della riservatezza sulla propria identità e, non potrà essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito ovvero essere oggetto di qualsiasi genere di ritorsione in ragione della segnalazione dallo stesso effettuata.

UNINT ha istituito un doppio canale di segnalazioni *whistleblowing,* uno verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'altro verso l'Organismo di vigilanza, entrambi con le tre modalità di segnalazione previste dal D.lgs. 24/2023.

L'oggetto delle segnalazioni dirette al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è circoscritto alle violazioni o al sospetto di violazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle violazioni o sospetto di violazione poste in essere da uno o più membri dell'Organismo di vigilanza.

L'eventuale segnalazione ricevuta da un responsabile/dirigente dell'Ateneo deve essere tempestivamente inoltrata, a cura del ricevente, nel rispetto delle garanzie di riservatezza, e previa comunicazione al segnalante, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al quale è affidata la gestione della segnalazione.

La segnalazione è effettuata **mediante compilazione del Modulo, All. A** alla *"Procedura di segnalazione di illeciti ed irregolarità"* e può essere presentata con le seguenti modalità:

- a mezzo del servizio postale all'indirizzo Via delle Sette Chiese, 139 00147 Roma (RM) o brevi manu **"All'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza riservata/personale".**

  In particolare, il segnalante dovrà predisporre tre buste chiuse, ove:

  a. nella prima dovrà essere inserita la segnalazione;
  b. nella seconda gli eventuali dati del segnalante;
  c. entrambe dovranno essere inserite in una terza busta, che sarà inviata all'indirizzo dell'Ente, all'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza riservata/personale;

Questo consentirà al CdA di utilizzare la documentazione relativa alla segnalazione tutelando la riservatezza del segnalante.

- canale orale attraverso linee telefoniche al seguente numero **+39 351 7993615**;
- mediante richiesta del Segnalante, di incontro diretto fissato entro un termine ragionevole, trasmessa e concordata tramite l'indirizzo di posta elettronica **anticorruzione.segnalazioni@unint.eu**.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla *"Procedura di segnalazione di illeciti"*, pubblicata sul sito *web* di UNINT.

La segnalazione deve contenere i seguenti elementi:

- generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della qualifica o posizione professionale;
- sede di lavoro;
- circostanze di tempo e di luogo oggetto di segnalazione;
- autore/i oggetto di segnalazione;
- indicazione di eventuali soggetti a conoscenza del fatto in grado di riferire sul fatto oggetto di segnalazione;
- ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Il *Whistleblower* deve fornire tutti gli elementi utili perché gli uffici competenti possano procedere alle dovute e appropriate verifiche e accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione. Il segnalante è tenuto a inviare copia dell'eventuale documentazione in suo possesso comprovante il fatto oggetto di segnalazione, astenendosi dall'intraprendere autonome iniziative di analisi e approfondimento.

Non sono meritevoli di segnalazione questioni di carattere personale del segnalante, rivendicazioni o istanze attinenti alla disciplina del rapporto di lavoro o rapporti con il superiore gerarchico o con i colleghi di lavoro. Non saranno nemmeno considerate le segnalazioni trasmesse al mero scopo di esprimere lamentele o redimere controversie di carattere personale.

L'identità del segnalante è protetta in ogni fase successiva alla segnalazione.

Nell'eventuale procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non sarà rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La segnalazione, inoltre, è sottratta all'accesso previsto dall'art. 22 della legge n. 241/1990.

Infine, a tutela del Segnalante è previsto il divieto per ogni misura, anche minacciata o tentata, ritorsiva. Il segnalante, che ritiene di essere stato oggetto di una misura ritorsiva in ragione della segnalazione, può procedere presentando comunicazione esclusivamente ad ANAC per gli accertamenti che le competono e le eventuali irrogazioni di sanzioni. A tale fine, il segnalante deve trasmettere gli elementi

necessari per dedurre la consequenzialità tra segnalazione e presunta ritorsione.

Si evidenzia, inoltre, che potranno essere oggetto di sanzione disciplinare le segnalazioni effettuate dal segnalante con dolo ovvero con colpa grave.

8.6 Formazione

L'adozione di apposite iniziative formative sui temi dell'etica e della legalità costituisce una tra le principali misure di prevenzione della corruzione.

UNINT, pertanto, consapevole della sinergia tra Codice etico, Modello di organizzazione, gestione e controllo e Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, organizza con cadenza annuale apposite sessioni formative volte a sensibilizzare e diffondere una cultura improntata all'etica, ai principi di legalità, trasparenza e correttezza.

8.7 Pubblicità dei bandi

Con riferimento al finanziamento dell'attività di ricerca, al fine di garantire la corretta pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi, il presente Piano prevede una misura specifica, denominata "pubblicità dei bandi", la cui azione consiste nella pubblicazione, su un'apposita sezione del sito istituzionale, delle informazioni e delle *facilities* di Ateneo in materia di bandi di ricerca. UNINT ha, pertanto, predisposto all'interno del proprio sito istituzionale, un'apposita sezione dedicata a bandi e iniziative di ricerca.

8.8 Monitoraggio dei tempi procedimentali

Il rispetto dei tempi procedimentali garantisce una "buona amministrazione" e, pertanto, il monitoraggio della tempistica è utile per identificare ipotesi di malfunzionamento, in caso di omessa o ritardata emanazione del provvedimento finale. Il presente PTPCT definisce le modalità con le quali viene effettuato il monitoraggio previsto dall'art.1, comma 9, lett. d) e dall'art. 28 della legge n. 190/2012.

PARTE SECONDA

1. ORGANIZZAZIONE DELLA TRASPARENZA

L'organizzazione della trasparenza, in base alla normativa vigente, può riassumersi nei seguenti punti essenziali:

1. predisposizione per tutto l'Ateneo di un'unica piattaforma della trasparenza, denominata "**Amministrazione trasparente**", organizzata in sottosezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013;
2. il nuovo diritto soggettivo denominato "**accesso civico**" che consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, documenti, informazioni o dati di motivazione, documenti, informazioni o dati la cui pubblicazione è obbligatoria in forza delle prescrizioni tassative contenute nel D.lgs. n. 33/2013. L'accesso civico, che è una nuova figura di diritto soggettivo rientrante nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, presuppone un rapporto a struttura di "obbligazione", alla quale è applicabile l'art. 2 della legge n. 241/1990 e non però l'art. 2-*bis* della stessa legge sul procedimento amministrativo;
3. **accesso civico generalizzato** (c.d. FOIA - *Freedom of Information Act*) consente a chiunque di richiedere dati e documenti ulteriori rispetto a quelli che l'Ente è obbligato a pubblicare.

2. OBIETTIVI DELLA TRASPARENZA

Gli obiettivi in concreto di trasparenza consistono nelle seguenti attività:

- migliorare la qualità complessiva del sito "Amministrazione trasparente";
- migliorare la comprensibilità dei dati;
- migliorare la comunicazione con gli *stakeholder*.

2.1 Sito e sezione "Amministrazione trasparente"

Gli obiettivi che UNINT si prefigge con il sito *web* e la sezione "Amministrazione trasparente" e il suo continuo aggiornamento, sono i seguenti:

- far conoscere l'attività amministrativa di UNINT;
- tenere sempre aperto un canale con gli *stakeholder* al fine di migliorare gli spazi partecipativi (partecipazione civica);
- migliorare la trasparenza amministrativa anche tramite pubblicazione sul sito *web* di Ateneo dei contributi pubblici ricevuti nell'esercizio e di altri finanziamenti (es. PNRR, PRIN);
- informare gli *stakeholder* interni ed esterni;

- attivare nuovi canali per il controllo della qualità dei servizi;
- monitoraggio periodico della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web UNINT.

La gestione del sito *web* e della sezione "Amministrazione trasparente" comporta l'acquisizione e la gestione di un'enorme mole di dati, ogni qualvolta, prima della pubblicazione, si provvede a controllare la documentazione trasmessa dalle varie strutture interne all'Ateneo e a oscurare, ove necessario, i dati personali nel rispetto delle indicazioni fornite dall'ANAC e dal Garante per la protezione dei dati personali.

2.2 Comprensibilità dei dati

L'Ateneo provvede a curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possono comprendere i contenuti: un dato pubblicato non è di per sé un dato trasparente.

In particolare, ai sensi della disciplina giuridica, i dati e i documenti devono essere pubblicati rispettando le seguenti caratteristiche:

- completi e accurati: i dati e i documenti devono essere pubblicati in modo corretto senza omissioni;
- comprensibili: i dati devono essere esplicitati in modo chiaro;
- aggiornati: ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, in base alla normativa vigente;
- in formato aperto: le informazioni e i dati devono essere pubblicati anche in formato aperto (PDF/A, ODT);
- rispetto della normativa: i dati pubblicati, rispettano le disposizioni nazionali ed europee in materia di segreto di stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali. L'Ateneo si impegna altresì a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o sensibili o giudiziari, non indispensabili alle finalità di trasparenza anche secondo quanto previsto dalle linee guida predisposte dal Garante. L'Ateneo ha provveduto al recepimento delle nuove "Linee guida funzioni crittografiche e conservazione delle password emanate dal Garante con provvedimento del 7 dicembre 2023" per la protezione dei dati personali. Restano fermi i limiti alla diffusione e all'accesso alle informazioni previste dalla normativa vigente nonché quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

3. ACCESSO CIVICO

Le tre tipologie di **diritto di accesso** attualmente vigenti nell'ordinamento giuridico sono:

- **documentale** ai sensi della legge n. 241/1990: è il diritto d'accesso dei soggetti che abbiano un interesse diretto concreto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è richiesto l'accesso. Serve a tutelare gli interessi giuridicamente rilevanti dei destinatari dei procedimenti amministrativi;
- **civico** ai sensi dell'art. 5, comma 1, del "decreto trasparenza" (D.lgs. n. 33/2013): chiunque indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ha diritto di accedere per pretendere adempimento di obblighi di pubblicazione come per legge. Questo tipo di accesso consente di vigilare sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione. La pubblicazione dei dati sui siti istituzionali configura la cosiddetta "trasparenza pro-attiva";
- **generalizzato** ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013: chiunque indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, può chiedere di accedere a dati e documenti, detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione come per legge. Le istanze di accesso a dati o informazioni prodotte o detenute da un ente, configurano la cosiddetta "trasparenza reattiva".

Ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., è possibile distinguere due forme di accesso civico:

- **accesso civico "*semplice*"**, previsto dall'art. 5, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013, che consente a "*chiunque*" di chiedere "*documenti, informazioni o dati*" oggetto di pubblicazione obbligatoria che l'Ente abbia omesso di pubblicare;
- **accesso civico "*generalizzato*"**, disciplinato dall'art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013, che attribuisce a "*chiunque*" il diritto di accedere ai *dati* e ai *documenti* detenuti dagli enti, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

4. TUTELA DEI DATI PERSONALI

UNINT si impegna a gestire il trattamento dei dati personali di persone fisiche conformemente a quanto stabilito dal Regolamento UE 2016/679 e al Codice della *Privacy* così come novellato dal D.lgs. 101/2018. L'ANAC, con le proprie *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013"*, è intervenuta per definire le esclusioni e i limiti all'accesso civico per quanto riguarda i dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria, stabilendo le eccezioni all'accesso. In particolare, tra le c.d. "eccezioni assolute", le linee guida annoverano i dati idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale, i dati identificativi di persone fisiche beneficiarie di aiuti economici dai quali è possibile evincere informazioni relative allo stato di salute oppure a situazioni di disagio socioeconomico dei soggetti interessati. Rimane, comunque, la possibilità che i dati personali per i quali è stato negato l'accesso possano essere resi ostensibili a colui che abbia motivato, nell'istanza, la sussistenza di un interesse diretto, concreto e attuale corrispondente a una situazione che l'ordinamento

riconosce come meritevole di tutela e collegata al documento al quale è richiesto l'accesso (in questo caso trasformando l'istanza di accesso civico in un'istanza di accesso ai sensi della legge n. 241/1990). Le linee guida prevedono anche limiti (esclusioni relative o qualificate) al diritto di accesso generalizzato derivanti alla tutela di interessi privati. In particolare, l'accesso civico generalizzato è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla protezione dei dati personali, secondo la normativa di settore in vigore. Sarà valutata attentamente, prima di concedere l'accesso civico riguardante atti e documenti contenenti dati personali, se la conoscenza da parte di chiunque di tali atti e documenti arrechi (o possa arrecare) un pregiudizio concreto alla *privacy* degli interessati.

5. SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI, DATI, INFORMAZIONI E LORO AGGIORNAMENTO

I dirigenti e responsabili degli uffici garantiscono il tempestivo e regolare flusso delleinformazioni da pubblicare e sono tenuti a segnalare al RPCT eventuali mancanze o criticità di pubblicazione.

L'ufficio competente alla pubblicazione dei dati/documenti/atti ex D.lgs. n. 33/2013 come risultante anche dall'organigramma pubblicato sul sito *web* di Ateneo è l'ufficio comunicazione.

Allegato al PTPCT - Mappatura dei processi sensibili al rischio di corruzione

AREE A RISCHIO		SOGGETTI COINVOLTI	IDENTIFICAZIONE RISCHIO	VALUTAZIONE RISCHIO INERENTE	MISURE PREVENZIONE	GIUDIZIO SINTETICO
Uffici/ Processi a rischio	Attività svolte				PRESIDI DI CONTROLLO INTERNO	
Acquisti	Selezione e qualifica dei fornitori e dei professionisti esterni	Acquisti Economato e ragioneria Servizi informatici Comunicazione Delegato CdA per la comunicazione Biblioteca Commissione acquisti Presidente del CdA Vicepresidente del CdA Direttore Amministrativo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Organismo di vigilanza (OdV)	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nei seguenti ambiti: - selezione di un fornitore di servizi in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito del processo); - inserimento nell'albo fornitori di un soggetto privo dei requisiti necessari per la partecipazione a bandi/gare/acquisti in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito del processo).	Medio	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura di ciclo passivo inerente all'acquisizione di beni e servizi - Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'albo fornitori - Regolamento interno della biblioteca - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello medio tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Verifica degli standard qualitativi della merce e/o del servizio e/o della prestazione professionale	Acquisti Economato e ragioneria Servizi informatici Comunicazione Delegato CdA per la comunicazione Biblioteca Presidente del CdA Vicepresidente del CdA Direttore Amministrativo Organismo di vigilanza (OdV) Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nell'ambito del controllo sull'effettiva erogazione del servizio richiesto e/o sull'avvenuta e corretta consegna delle merci/beni in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito del processo).	Medio	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura di ciclo passivo inerente all'acquisizione di beni e servizi - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello medio tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Gestione degli ordini di acquisto	Acquisti Economato e ragioneria Servizi informatici Comunicazione Delegato CdA per la comunicazione Biblioteca Presidente del CdA Vicepresidente del CdA Direttore Amministrativo Organismo di vigilanza (OdV) Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nell'ambito del controllo di conformità tra contratto/ordine di acquisto e documento di trasporto/fattura passiva in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito del processo).	Medio	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura di ciclo passivo inerente all'acquisizione di beni e servizi - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello medio tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Gestione dell'organizzazione dei progetti finanziati dalla PA (riferimento ai Progetti di Mobilità Internazionale)	Mobilità e relazioni internazionali Bandi e concorsi Responsabile del procedimento Rettore Comunicazione Delegato del CdA per la comunicazione Commissione Prorettore per la mobilità e le relazioni internazionali Coordinatore accademico Presidenti dei corsi di laurea Presidente del CdA Economato e Ragioneria Direttore Amministrativo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Direttore di dipartimento	Un potenziale rischio di corruzione che potrebbe verificarsi nell'ambito dell'attività *a latere* indicata potrebbe essere la selezione di uno studente non realmente meritevole di assegnazione della borsa di studio e risultato assegnatario in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità a membri della Commissione istituita ad *hoc*).	Medio	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura inerente alla gestione dei Bandi sulla mobilità degli studenti - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Istituzione di una Commissione *ad hoc* per la predisposizione della graduatoria - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello medio tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.

Bandi e Concorsi	Gestione dell'organizzazione dei progetti finanziati dalla PA (riferimento ai progetti finanziati nazionali/europei/extra-europei)	Responsabile di progetto Consiglio di amministrazione Tecnico amministrativo preposto alla gestione del progetto Presidente del CdA Direttore amministrativo Rettrice Vicepresidente del CdA Commissione Presidenti dei corsi di laurea Economato e Ragioneria Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Direttore della ricerca Direttore dipartimento	Un potenziale rischio di corruzione che potrebbe verificarsi nell'ambito dell'attività indicata potrebbe essere la selezione di un fornitore di servizi/docente selezionato in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità a membri della Commissione o a soggetti con poteri decisionali nell'ambito del progetto).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (*Whistleblowing*) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura inerente alla presentazione e gestione di progetti finanziati nazionali/europei/extra-europei - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Gestione dell'organizzazione dei progetti finanziati dalla PA (riferimento ai progetti PRIN)	Responsabile scientifico Acquisti Bandi e concorsi Rettrice Risorse umane Principal Investigator (PI) - Comitato di Selezione CdS* (ove previsto) Consiglio di amministrazione Presidente del CdA Vicepresidente del CdA Direttore amministrativo Presidenti dei corsi di laurea Economato e Ragioneria Organismo di vigilanza (OdV) Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Direttore della ricerca Direttore dipartimento	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nei seguenti ambiti: - selezione di un fornitore di servizi/docente selezionato in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito del progetto); - selezione di assegnisti/docenti risultati vincitori di incarichi/bandi in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità a membri della Commissione istituita ad hoc, coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito del progetto).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (*Whistleblowing*) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura inerente alla presentazione e gestione delle domande dei Bandi PRIN (Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale) - Regolamento per il conferimento degli assegni di ricerca - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione per l'ottenimento di contributi e di finanziamenti pubblici o agevolati	Mobilità e relazioni internazionali Bandi e concorsi Responsabile del procedimento Comunicazione Delegato del CdA per la comunicazione Commissioni Prorettore per la mobilità e le relazioni internazionali Coordinatore accademico Presidenti dei corsi di laurea Responsabile di progetto Consiglio di amministrazione Tecnico amministrativo preposto alla gestione del progetto Responsabile scientifico Acquisti Risorse umane Principal Investigator (PI) - Comitato di Selezione CdS (ove previsto) Presidente del CdA Direttore Amministrativo Rettore Vicepresidente del CdA Economato e Ragioneria Organismo di vigilanza (OdV) Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione che potrebbe verificarsi nell'ambito dell'attività indicata potrebbe consistere nella promessa ovvero nella dazione di denaro o altre utilità a un pubblico ufficiale o a un incaricato di pubblico servizio per il conseguimento di un vantaggio.	Medio	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura inerente alla presentazione e gestione di progetti finanziati nazionali/europei/extra-europei - Procedura inerente alla presentazione e gestione delle domande dei Bandi PRIN - Procedura inerente alla gestione dei Bandi sulla mobilità degli studenti - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello medio tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Gestione della selezione e del reclutamento del personale docente (professori di I e II fascia e ricercatori)	Presidenti dei corsi di laurea Bandi e concorsi Commissioni valutatrici/giudicatrici Rettrice Consiglio di amministrazione Comunicazione Senato accademico Consiglio di dipartimento Consiglio di Corso di laurea Risorse Umane Economato e ragioneria Direttore amministrativo Presidente del CdA Vicepresidente del CdA Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione che potrebbe verificarsi nell'ambito dell'attività indicata potrebbe essere la selezione di un professore di I e II fascia e/o ricercatore a tempo determinato selezionato in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità a membri della Commissione o a soggetti con poteri decisionali nell'ambito della procedura selettiva).	Medio	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura per il reclutamento e la selezione dei ricercatori a tempo determinato - Procedura per la disciplina della chiamata dei professori di ruolo di I e II fascia - Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di ruolo di I e II fascia - Regolamento per la selezione e la chiamata dei ricercatori a tempo determinato - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Istituzione di una Commissione *ad hoc* - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello medio tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.

Didattica	Gestione dei servizi alla didattica (verbalizzazione esami)	Segreterie di Presidenza dei corsi di laurea Consiglio di Corso di Laurea Docenti di ruolo (professori di I e II fascia e ricercatori) e docenti a contratto Servizi informatici Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nei seguenti ambiti: - attribuzione a uno studente di un voto di esame non corrispondente alla meritevolezza del candidato stesso (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai docenti con poteri decisionali nell'ambito della seduta d'esame); - partecipazione a una seduta d'esame in assenza dei requisiti richiesti per il candidato stesso (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai docenti con poteri decisionali nell'ambito della seduta d'esame).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Guida alla verbalizzazione degli esami orali (studenti) - Verbalizzazione prove d'esame: adempimenti docenti UNINT - acquisizione verbale - Regolamento per l'applicazione di sanzioni disciplinari agli studenti - Carta dei diritti e doveri degli studenti - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Gestione dei servizi alla didattica (rilascio di pergamene/certificati)	Segreterie di Presidenza dei corsi di laurea Segreteria studenti Direttore Amministrativo Rettrice Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nel seguente ambito: - rilascio di pergamene/certificati non rispondente al vero (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai docenti con poteri decisionali nell'ambito del processo).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Regolamento per l'applicazione di sanzioni disciplinari agli studenti - Carta dei diritti e doveri degli studenti - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Offerta formativa alta formazione	Scuola di Alta Formazione Economato e ragioneria Presidenti dei corsi di laurea Consiglio di dipartimento Senato accademico Consiglio di amministrazione Bandi e concorsi Risorse Umane Comunicazione Delegato del CdA per la comunicazione Segreteria studenti Servizi informatici Rettrice Direttore amministrativo Presidente del CdA Vicepresidente del CdA Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nei seguenti ambiti: - selezione di un fornitore di servizi/docente selezionato in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai direttori/coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito dell'iniziativa). - valutazione dell'idoneità del titolo del candidato ai fini dell'ammissione all'iniziativa (master, ecc.) in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai direttori/coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito dell'iniziativa).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura inerente all'attivazione e gestione delle iniziative relative a corsi/master - Regolamento per l'istituzione, attivazione e gestione dei master universitari e dei corsi di perfezionamento e specializzazione, summer e winter school della scuola di alta formazione UNINT - Procedura di predisposizione ed approvazione del bilancio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Offerta formativa corsi di laurea	Presidenti dei corsi di laurea Direttore di dipartimento Offerta formativa Senato accademico Consiglio di amministrazione Delegato del CdA per l'offerta formativa Segreteria studenti Servizi informatici Rettrice Direttore amministrativo Presidente del CdA Vicepresidente del CdA Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi tramite l'attivazione di un corso di studio strutturato per favorire l'inserimento di determinate figure dietro promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai soggetti con poteri decisionali nell'ambito del processo.	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura inerente alla gestione dell'offerta formativa dei corsi di studio - Regolamento didattico - Regolamenti didattici dei singoli corsi di laurea - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti, dei presidi di controllo interno adottati e delle verifiche obbligatorie da parte di soggetti esterni (MUR, ANVUR, CUN, CRUL, parti sociali) per l'accreditamento del corso.
	Gestione del *placement*	*Placement* Presidenti dei corsi di laurea Direttore di dipartimento Servizi informatici Delegato del CdA per il *placement* Rettrice Direttore amministrativo Presidente del CdA Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nei seguenti ambiti: - selezione di un interlocutore/ente per la stipula di convenzioni finalizzate all'attivazione di tirocini (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai coordinatori/soggetti con poteri decisionali nell'ambito dell'iniziativa); - valutazione dei requisiti del candidato necessari per l'effettuazione di tirocini (es. dazione di denaro o altra utilità ai soggetti con poteri decisionali nell'ambito dell'iniziativa).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Regolamento generale di Ateneo per lo svolgimento dei tirocini curricolari e non curricolari - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.

	Gestione dei servizi diritto allo studio	Direttore amministrativo Presidente del CdA Servizi informatici Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Delegato della Rettrice per la disabilità Commissione DSA/BES	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nei seguenti ambiti: - attribuzione a studenti di esoneri dal pagamento delle rette (vincitori borse di studio) in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai soggetti con poteri decisionali nell'ambito del servizio diritto allo studio); - inserimento nella graduatoria finale per diritto allo studio in considerazione di un fenomeno corruttivo (es. promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai soggetti con poteri decisionali nell'ambito della redazione della graduatoria).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
Economato e Ragioneria	Gestione incassi studenti	Addetto amministrativo al recupero crediti Economato e ragioneria Segreteria studenti Presidente del CdA Direttore Amministrativo Vicepresidente del CdA Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe consistere nel conseguire un beneficio (es. cancellazione della posizione di un soggetto moroso dal relativo elenco a fronte di promessa ovvero dazione di denaro o altra utilità ai soggetti con poteri decisionali nell'ambito del processo).	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura di ciclo attivo inerente al recupero dei crediti verso gli studenti - Procedura per la chiusura e l'approvazione del bilancio di esercizio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.
	Gestione della chiusura ed approvazione del bilancio	Economato e ragioneria Servizi informatici Consiglio di amministrazione Presidente del CdA Direttore Amministrativo Vicepresidente del CdA Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Un potenziale rischio di corruzione potrebbe verificarsi nell'ambito nel processo di redazione del bilancio tramite stanziamento di fondi/riserve da utilizzare per fini corruttivi.	Basso	- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 - Codice etico - Procedura di Segnalazione di illeciti e irregolarità (Whistleblowing) - Procedura dei flussi informativi (tra aree coinvolte) e verso OdV - Procedura per la chiusura e l'approvazione del bilancio di esercizio - Procedura inerente ai rapporti con la pubblica amministrazione (PA) - Segregazione dei compiti - Tracciabilità - Monitoraggio da parte del RPTC - Archiviazione - Attività di verifica da parte dell'OdV	In considerazione delle caratteristiche dell'attività svolta e della rilevanza del processo, si ritiene opportuno identificare il rischio a un livello basso tenuto conto dei soggetti coinvolti e dei presidi di controllo interno adottati.